DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.409, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 80 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi 800. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.872 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'unità sindacale ricostituita a Trieste dai lavoratori italiani e slavi sia d'esempio per più ampie intese fra i due popoli.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 247 | MARTEDI 22 OTTOBRE 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

Da Giordani a De Gasperi

L'on. Igino Giordani ha pubblicato nel *Popolo* dell'altro ieri un articolo su «Socialisti e Democristiani» in cui si legge tra l'altro:

«L'Emilia è la regione più comunista d'Italia, dove gli iscritti al P.C.I. sono, o dicono di essere, il 10 per cento della popolazione. Ma è anche la regione più ricca di briganti e di assassini, rei, forse, di non meno di 35.000 uccisioni. Tocca ai comunisti di separare recisamente la loro responsabilità dall'azione degli omicidi, dei ladri e dei portatori d'armi, di sconfessarli, ricercarli e consegnarli magari ai carabinieri, in cooperazione coi partiti democratici. Insomma in Emilia e fuori i comunisti devono dare la prova di non nolere rivoluzioni, di non aspirare a dittature e di non dipendere da imperialismi stranieri».

Questo è il linguaggio e questi sono gli «argomenti» che usa, nei confronti di noi comunisti, il direttore del giornale della Democrazia Cristiana: di quella Democrazia Cristiana che urla e sbraita quando noi ci permettiamo di fare, nei suoi confronti, delle critiche serie, serene e basate, sempre, su fatti concreti.

Non faremo certo a Igino Giordani l'onore di rispondere alle sue insinuazioni

Ma vi sono, nel brano citato, alcune affermazioni che devono invece essere rilevate perchè hanno una importanza non indifferente.

Vi sono stati, in Emilia, negli ultimi mesi, degli assassini che tutti hanno naturalmente deplorati e deplorano. Va da sè che non vi è alcuna necessità di separare recisamente la nostra responsabilità dall'azione degli omicidi, come non vi è nessuna necessità che lo faccia ogni persona onesta. Il solo fatto di chiedercelo rappresenta, da parte dell'on. Giordani, un insulto intollerabile che meriterebbe parole ben più aspre di quelle che stiamo adoperando. Perchè non separa lui, l'on. Giordani, la sua responsabilità da quella degli omicidi?

Ma, detto questo, si può sapere dove ha preso, il direttore del *Popolo*, la cifra di circa 35.000 uccisioni in Emilia? Vi sono stati, in Emilia, negli ultimi mesi, alcune diecine di omicidi. E ci pare che la cosa sia di per se stessa abbastanza grave, anche se non giustifica l'ignobile campagna scatenata contro l'Emilia laboriosa, civile e progressiva da tutta la stampa gialla e democristiana. Ma da alcune diecine a 35.000 vi è una bella differenza. Ci sorge un dubbio. Forse l'on. Giordani comprende tra gli «assassinati» — i cui uccisori noi dovremmo sconfessare... — tutti i tedeschi e tutti i fascisti repubblichini caduti sotto il piombo dei partigiani, durante la lotta di liberazione in Emilia. La città di Bologna è stata recentemente decorata al valore per la sua eroica azione contro i tedeschi e i fascisti, azione nella quale ben 12.500 nazi-fascisti hanno trovato la morte. L'on. Giordani conta forse anche questi 12.500 tedeschi e fascisti uccisi in combattimento tra le vittime dei «briganti e assassini» emiliani, pur sapendo che tra i combattenti della libertà vi erano pure — e poi lo riconosciamo con piacere — numerosi democristiani?

Una spiegazione ci pare assolutamente necessaria.

Ma ritorniamo ai veri atti di criminalità, ai veri omicidi che hanno avuto luogo negli ultimi mesi, e ancora negli ultimi giorni, in Emilia.

Di fronte a qualsiasi delitto il buon giudice, da molti secoli, anzi da quando esiste il diritto, si è sempre posto la domanda: *A chi giova?*

Si ponga questa domanda per il caso che ci occupa, e per quanto si esamini la questione in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue apparenti contraddizioni, una sola risposta sarà possibile: — I delitti che si stanno verificando in Emilia, nella quasi totalità dei quali deve essere escluso uno scopo di lucro o uno scopo politico immediato e diretto, possono giovare soltanto alle forze della reazione e in generale a tutti coloro che hanno interesse a ripetere, da un capo all'altro d'Italia, che l'Emilia, la quale è la regione più comunista d'Italia, è anche quella dove avvengono più spesso degli atroci delitti. A tutti coloro, insomma, che sono disposti a ricorrere a qualsiasi mezzo ed a qualsiasi arma — e una esperienza di oltre cinque lustri lo dimostra — pur di frenare ed indebolire il movimento comunista.

Ma una volta fissato «a chi giovano» i delitti che hanno avuto luogo in Emilia, chi deve ricercare, rintracciare e colpire i criminali?

L'on. Giordani vuole affidare proprio a noi comunisti questo compito. «Tocca ai comunisti — egli dice — ricercare gli assassini e consegnarli magari (bello, quel «magari»!) ai carabinieri».

Ma da quando in qua si incarica un partito di ricercare coloro che devono essere colpiti dalla legge, e di consegnarli all'autorità?

Non c'è forse una polizia in Italia? E non ci sono forse un Ministero e un Ministro degli Interni?

Se fosse avvenuto in qualsiasi paese, in tempi normali, quello che è avvenuto in Emilia, e cioè se dopo alcune diecine di omicidi l'autorità non fosse riuscita, per vari mesi, a mettere le mani sopra uno solo degli assassini, il Ministro degli Interni sarebbe stato costretto, non una, ma dieci volte a rassegnare le dimissioni.

Oggi, in Italia, invece, se non si scoprono alcuni criminali, ecco che l'organo del partito di cui il Ministro degli Interni è presidente, se la prende coi comunisti e te li invita a sostituirsi al Ministro degli Interni e alle altre autorità dello Stato!

Strano mondo, quello in cui viviamo...

Noi, per ora, al Ministro degli Interni possiamo soltanto offrire un consiglio:

Dia disposizione ai suoi servizi affinchè operino, in Emilia, in maniera più abile e più intelligente. E' ridicolo, per lo meno, pretendere di poter mettere la mano su alcuni pochi criminali — chè di più probabilmente non si tratta — operando dei *rastrellamenti* che dànno la impressione di avere piuttosto uno scopo politico che uno scopo di polizia. Ed è pure ridicolo perquisire case di persone notoriamente oneste per rintracciarvi degli assassini. I suoi servizi hanno finora sbagliato strada, come l'hanno sbagliata le insinuazioni e le calunnie di certi giornali. Esaminino, coloro che devono fare opera di polizia, a chi giovano i delitti che hanno avuto luogo in Emilia, e cerchino in quella direzione. E non dimentichino che se molti criminali fascisti sono caduti durante la guerra di liberazione per opera dei patrioti (forse l'onorevole Giordani direbbe «degli assassini»), vi sono ancora, anche in Emilia, molti ex-membri di brigate nere e altri delinquenti e degenerati della stessa specie che circolano liberamente. Cerchino in quella direzione, quanti hanno il compito di impedire che in Emilia continuino gli assassini. Avranno certamente più successo di quel che non abbiano avuto finora.

MARIO MONTAGNANA

DECISA VOLONTA' DI RINNOVAMENTO DEGLI ELETTORI ITALIANI

NETTE VITTORIE DI POPOLO in Piemonte, Toscana e Campania

Ivrea, Portici, Giugliano, Impruneta, Vetralla, tutti i comuni del Senese e della provincia di Firenze conquistati dal blocco dei partiti di sinistra

La campagna elettorale aperta a Roma domenica

Dalle prime notizie affluite sui risultati delle elezioni amministrative di domenica, si può già dire che i Partiti di sinistra hanno segnato al loro attivo dei grandi successi, conquistando alcuni dei comuni maggiori in cui si votava.

La bandiera dei lavoratori è salita sui municipi di alcuni grandi centri campani, dove la reazione, che si credeva fortissima, è stata schiacciata dalle forze del lavoro. A Giugliano, centro agricolo di 21 mila abitanti, a Portici (26 mila abitanti) e a S. Giorgio, i blocchi popolari sono riusciti vittoriosi; a Torre del Greco e a Cercola, benchè non si conoscano ancora i risultati conclusivi, si può già dire che i progressi compiuti dalle sinistre in confronto del 2 giugno sono notevoli.

Risultato significativo quello di Vetralla (Viterbo), dove al referendum la monarchia aveva riportato una maggioranza d'un migliaio di voti, e dove domenica hanno vinto invece i lavoratori dei partiti repubblicani.

In Toscana, vittoria piena nelle provincie di Firenze e Siena. Con le ultime votazioni, tutti i 48 Comuni del fiorentino hanno eletto le loro amministrazioni: in 47 i blocchi popolari hanno trionfato, per quanto ovunque la reazione abbia riversato tutti i voti sulla D.C.

In Piemonte e Liguria i successi delle sinistre sono nettissimi. Ivrea «la bella» ha dato il 48 per cento dei voti alla lista dei lavoratori che ha conquistato il Comune.

A Roma, il «Blocco del Popolo» ha aperto la campagna elettorale con un grande comizio al teatro Adriano, traboccante di folla. Hanno parlato il compagno Edoardo D'Onofrio, segretario della Federazione romana del P. C., Giuseppe Sotgiu, Federico Comandini e Giuseppe Romita.

I primi risultati

PROVINCIA DI TORINO — Ivrea: magg. Socialcom. (48 %); Collegno, Rosta, Buttigliera Alta, Alpette, Candiolo, Montalenghe, Villar Perosa, Beinasco, Favria, Lessolo, Porte, Vidracco, Issiglio: magg. Socialcom.; Chiaverano: magg. soc.; Pralormo: magg. D. C.; Rivarolo Canavese: magg. D. C.; Carmagnola D. C. 3.218, Socialcom. 1.304.

PROVINCIA DI NOVARA — Romagnano Sesia: Socialcom. 1.649, D. C. 793; Mergozzo, Pieve Vergonte, Aurano, Cambiasca, Caprezzo, Sizzano, Prato Sesia, Soriso, Oggebbio, Vogogna: magg. sinistre.

PROVINCIA DI GENOVA — Bargagli: Com. 425, Soc. 379, D. C. 178; Mignanego: Socialcom. 982, D. C. 647; Rossiglione: Socialcom. 1.333, D. C. 451; Campoligure: magg. Socialcom.; Mele: Socialcom. 1.152, D. C. 248; Camogli: magg. Socialcom.; Montoggio: Socialcom. 751, D. C. 373; Casella: Lista della bilancia 149, vanga e spiga 94, D. C. 43; Valbrevenna: D. C. 263, vanga e spiga 134; Vobbia: D. C. 302, ind. 232, com. 51; S. Olcese: magg. Socialcomunisti.

PROVINCIA DI SIENA — Chianciano: Socialcom. 1.707, D. C. 179; Trequenda: Socialcom. 1.364, D. C. 377; Sevicille: Socialcom. 3.632, D. C. 463; Monteroni d'Arbia: magg. Socialcom.

PROVINCIA DI FIRENZE — Londa: Bl. sin. 570, D. C. 282; Rufina: Bl. sin. 4.046, D. C. 1.130; Tavernelle in Val di Pesa: magg. sin.

PROVINCIA DI VITERBO — Vetralla: Sinistre 1.560, D. C. 1.428.

PROVINCIA DI RIETI — Contigliano, Frasso Sabino, Rocca Sinibalda, Scondriglia: magg. sin.; Rivodutri: magg D. C.

PROVINCIA DI NAPOLI — Giugliano: Lista del gallo (sinistre) magg.; Portici: magg sinistre; S. Giorgio a Cremano: Socialcom. 1.681, U. Q. 1.729, D. C. 1.362.

IL PARTITO DI BIDAULT DI FRONTE ALLE ELEZIONI

I rimorsi del MRP

Dopo aver approvato la costituzione democratica, il Movimento Repubblicano Popolare ne propone ora la revisione

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 21. — *La seconda fase della lotta politica francese, dopo il referendum istituzionale, si è aperta in questi giorni: la campagna elettorale per le prossime grandi elezioni del 10 novembre.*

Il fattore comune di tale campagna è la critica del tripartismo.

I gruppi di destra, e non è un fatto nuovo, parlano costantemente di dittatura dei tre partiti al governo e tentano di spingere l'M.R.P. a prendere l'iniziativa di un governo di destra.

Ma anche in seno al tripartismo stesso si levano voci di critica verso l'attuale formazione governativa, e verso, soprattutto, la mancanza di solidarietà e di coerenza dell'azione di governo, la mancanza di volontà e di responsabilità collettiva per cui, mentre i rappresentanti comunisti lottavano per l'aumento della produzione e dei salari, i Ministri del Movimento Repubblicano Popolare facevano tutto il possibile per bloccare i salari sostenendo invece l'aumento dei prezzi.

Anche l'M.R.P. denuncia il tripartismo: non il tripartitismo come sistema, ma il tripartismo a cui partecipano i comunisti. Poichè l'M.R.P. tenta ora di speculare sull'anticomunismo e di insinuare un cuneo tra socialisti e comunisti: vuole dividere le forze operaie democratiche e trascinare verso destra la base del nuovo governo.

L'M.R.P. è stato il partito che ha ricevuto la maggiore scossa dai risultati del referendum: mentre una minoranza dei suoi aderenti ha votato «sì» seguendo le indicazioni dei dirigenti, la maggior parte degli iscritti e delle sue masse elettorali si è astenuta o ha votato «no».

L'M.R.P. ha dovuto quindi constatare che nel seno stesso del partito si esercitano fortissime influenze esterne che minacciano di fargli perdere una grande parte degli elettori se non fa atto di sottomissione, se non va, cioè, a destra.

In questo caso, però, l'M.R.P. rischierebbe di perdere tutti i partigiani aderenti al movimento ed i suoi simpatizzanti di sinistra.

Questo è il grande dilemma che turba la direzione dell'M.R.P., ma sembra che essa voglia risolverlo nel senso di un riavvicinamento al gaullismo. In un manifesto pubblicato sabato il M.R.P. annuncia che alla prossima legislatura obbiettivo del partito sarà la modificazione della costituzione nel senso richiesto da De Gaulle, e cioè rafforzamento dei poteri del presidente della repubblica e diritto di scioglimento dell'Assemblea Nazionale.

E' un primo atto di sottomissione; se ad esso seguiranno altri sul piano delle riforme sociali, l'M.R.P. perderà, questa volta irrimediabilmente i suoi elettori di sinistra.

L'altro partito, in crisi, il Partito Socialista, ha respinto l'invito del M.R.P. di formare un governo tripartito con i radicali, e l'M.R.P. stesso. Il rifiuto era prevedibile: se il partito socialista avesse accettato, esso sarebbe andato incontro, il 10 novembre, ad un sicuro insuccesso elettorale.

Il Partito comunista ha risposto con decisione a tutti i tentativi di coalizione della destra invitando socialisti e radicali a lottare su un piano comune per la costituzione in seno all'Assemblea di una forte maggioranza di sinistra. Il partito comunista è l'unico del tripartismo (lo riconosce André Stibio sull'Ordre) che non abbia subito nessuna scossa dal referendum, ma che esca anzi rafforzato da una prova che ha dimostrato la disciplina delle sue masse elettorali: il suo appello alle forze di sinistra non è dunque senza significato.

LUIGI CAVALLO

LA CLASSE OPERAIA INDICA LA VIA DELLA PACIFICA COLLABORAZIONE

Una grande organizzazione sindacale unirà tutti i lavoratori di Trieste

Sotto gli auspici della Federazione Sindacale Mondiale, Bitossi, Chiari e Giannitelli per la C.G.I.L. e i rappresentanti del Consiglio centrale dei sindacati unici jugoslavi, hanno firmato ieri l'accordo a Parigi

PARIGI, 21 (A.P.). — E' stato annunciato stasera che i rappresentanti delle due organizzazioni sindacali triestine dei lavoratori, dopo una serie di riunioni durate appena tre giorni, ed alle quali hanno partecipato i delegati della Confederazione generale del lavoro italiana e jugoslava, oltre al segretario generale della Federazione Sindacale Mondiale Louis Saillant, hanno raggiunto un accordo relativo alla costituzione di un'unica organizzazione sindacale dei lavoratori di Trieste.

L'invito alle due delegazioni di incontrarsi era partito come è noto dalla Federazione Sindacale Mondiale su proposta della C.G.I.L.; proposta presentata all'Esecutivo della Federazione, riunito a New York dall'on. Giuseppe Di Vittorio.

L'accordo firmato da Bitossi, Chiari e Giannitelli per la C.G.I.L. e Salay, Milanovich e Graif per il Consiglio Centrale dei Sindacati Unici jugoslavi, getta le basi di una nuova profonda collaborazione fra i lavoratori italiani e slavi di Trieste, nel quadro di un'organizzazione sindacale unica. E' stato costituito un «Comitato Centrale di intesa sindacale» di composizione paritetica tra i rappresentanti della Camera del Lavoro di Trieste e i «Sindacati Unici».

Entro il 1. marzo al massimo l'unità sindacale sarà realizzata a Trieste con la costituzione di un'unica organizzazione rappresentativa di tutti i lavoratori.

La Federazione Sindacale Mondiale considererà il Sindacato di Trieste come direttamente affiliato a partire dal 1. gennaio 1947 e convocherà per il 1. marzo un Congresso dei Sindacati triestini, che costituirà la base per la nuova definitiva organizzazione.

Nel corso delle discussioni, frattanto, i rappresentanti italiani ed jugoslavi si sono trovati d'accordo nella volontà di «creare un'atmosfera di diretta collaborazione fra le due organizzazioni sindacali e di studiare i mezzi per offrire ai lavoratori italiani e jugoslavi la possibilità di riuscire a comprendersi meglio, in modo di facilitare la restaurazione di amichevoli relazioni fra i due popoli».

Una delegazione di lavoratori italiani è stata invitata a visitar la Jugoslavia; e la visita sarà restituita in occasione del prossimo Congresso della Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

Allo scopo di «creare un'atmosfera di tranquillità tale di facilitare il lavoro del Comitato», le cinque organizzazioni sindacali partecipanti alla riunione hanno inoltre rivolto un appello alle autorità militari alleate di Trieste perchè vogliano disporre l'immediata liberazione dei lavoratori condannati per motivi politici e l'annullamento dei mandati d'arresto spiccati contro gli organizzatori sindacali rappresentanti le diverse organizzazioni di Trieste che hanno preso parte allo sciopero del 1. luglio scorso.

Smentita alla notizia dell'attentato al Papa

A proposito della notizia di una agenzia giornalistica estera, circa l'avvenuto arresto di una straniera, la quale avrebbe avuto l'incarico di effettuare un attentato alla vita del Papa, l'*Ansa* è in grado di precisare che si tratta di una delle solite voci allarmistiche che da qualche tempo vengono fatte circolare per motivi più o meno palesi.

Rompere le relazioni con i fascisti di Madrid!

In un grande comizio antifranchista, Roma ha applaudito i rappresentanti della gioventù democratica spagnola

Indetto dal Fronte della Gioventù, con la solidale adesione dei partiti del blocco popolare, è stato tenuto domenica in Piazza SS. Apostoli, un comizio anti-franchista, al quale ha partecipato una delegazione spagnola. Di fronte ad alcune migliaia di convenuti, ha preso per primo la parola il dr. Modesti, per presentare i delegati della Spagna libera.

Ha poi parlato il delegato spagnolo Gregorio Raimondo, il quale ha reso omaggio a tutti i caduti per la libertà ed ha affermato che, nonostante tanto sangue eroicamente sparso, in Spagna regna ancora la dittatura che il popolo spagnolo però, non ha ancora cessato di combattere.

Segue Vittoria Puiolar, la quale invoca l'intervento di tutti i popoli liberi, affinchè cessi il terrore in Spagna ricordando di essere stata in quegli orribili commissariati, in quelle carceri luride ove, tuttora, languono 200 mila patrioti.

L'on. Lussu, a sua volta, afferma che l'Italia democratica repubblicana, deve sostenere la battaglia anti-franchista, e si augura che il Ministro degli Esteri Pietro Nenni, che fu combattente in Spagna per la libertà, influisca in favore della libertà spagnola presso i partiti socialisti di Francia e di Inghilterra.

L'on. Cacciatore, parlando in sostituzione di Sandro Pertini, indisposto, reca il saluto e la piena solidarietà del P.S.I.U.P.

«Noi socialisti — afferma l'oratore tra gli applausi — non possiamo sopportare che in Italia, la Spagna sia rappresentata da un Ambasciatore di Franco. Per noi i veri Ambasciatori della Spagna sono questi giovani anti-franchisti».

Segue il compagno Pajetta, valoroso ex combattente di Spagna, il quale reca l'adesione di molti compagni di fede e di battaglia. Afferma che dietro Franco stanno quelle forze che fino a ieri hanno difeso in Italia la monarchia, dichiara che bisogna «cancellare la bruttura» delle due Ambasciate di Franco esistenti dall'una e dall'altra parte del Tevere.

Ultimo oratore è l'on. Pacciardi, anch'egli garibaldino di Spagna. Al termine del comizio sono stati votati per acclamazione i seguenti messaggi:

AL PRESIDENTE ON.LE DE GASPERI - ROMA.

«Migliaia di cittadini romani, riuniti attorno alla Delegazione giovanile spagnola, esprimono la loro indignazione per i legami diplomatici che ancora uniscono il Governo repubblicano italiano, con il governo fascista di Franco, creatura e servo di Hitler e Mussolini, carnefice dei popoli liberi di Spagna. Chiedono la immediata rottura delle relazioni diplomatiche con i fascisti di Madrid ed il riconoscimento del Governo legittimo presieduto dal dr. Giral».

AL GOVERNO GIRAL - PARIGI

«Migliaia di cittadini romani, riuniti attorno alla Delegazione giovanile antifascista spagnola, inviano loro saluto al Governo legittimo dei popoli fratelli di Spagna, augurio di vittoria sul carnefice Franco, servo di Hitler e Mussolini, ed si impegna ad agire sul Governo italiano affinchè rompa ogni rapporto con il governo fascista di Madrid».

Apprendiamo infine che il Fronte della Gioventù, associato a tutte le organizzazioni della Camera del Lavoro, U.D.I., A.N.P.I. e i partiti di massa, ha chiesto al Ministero degli Esteri che si interessi presso la delegazione spagnola per la scarcerazione dei patrioti spagnoli recentemente condannati a morte.

Parziale disciplina per i prodotti caseari

L'Alto Commissariato per l'Alimentazione ha ieri reso noti alcuni particolari del provvedimento elaborato per la disciplina nel settore lattiero-caseario.

Il provvedimento che è stato in linea di massima approvato nel corso dell'ultimo Consiglio dei Ministri accoglie varie delle proposte concrete avanzate dalla delegazione tecnica dell'Alta Italia.

L'Alto Commissario che riafferma nel provvedimento la sua tesi della «disciplina parziale», tesi criticata dal Consiglio dei Ministri all'unanimità, ha accolto le proposte: 1) di determinare il prezzo del latte, senza disparità per quello alimentare ed industriale; 2) di fissare le quote di consegna obbligatoria dei prodotti da parte degli stabilimenti caseari ed agricoli; 3) di fissare i prezzi economici di tutti i prodotti caseari; 4) di limitare le esportazioni; 5) di fissare sanzioni severe per i trasgressori.

Intanto i segretari delle C.d.L. dell'Emilia hanno inviato all'on. De Gasperi e all'on. Mentasti un telegramma in cui richiedono che il Governo disponga senza più ritardi entro il 5 novembre l'ammasso e il tesseramento dei generi tesserati.

Nuovi, sanguinosi conflitti, sono scoppiati nel Bengala. Può darsi che essi siano, come scrivono le agenzie inglesi, il risultato della intolleranza religiosa degli indù e dei mussulmani, ma è perlomeno strano che tale intolleranza sia scoppiata con rinnovato furore proprio quando l'India è alla vigilia di una «moderata» indipendenza. Qualche governatore inglese è, assai probabilmente, molto più informato di noi sulla natura reale dei conflitti e sulle ragioni per cui 5 o 6 mila persone sono state assassinate in questi giorni nelle strade di Calcutta

IL CONGRESSO NAZIONALE DELLA FEDERTERRA

Riforma agraria problema nazionale

"La liquidazione del latifondo non è un'operazione rivoluzionaria, ma un'operazione di risanamento economico del Paese", afferma Di Vittorio in un grande comizio a Bologna

(Dal nostro inviato)

BOLOGNA, 21. — *In occasione del Congresso Nazionale dei Lavoratori della terra si è svolto domenica in Piazza Maggiore un grande comizio. Nonostante il tempo cattivo una grande folla era convenuta alla manifestazione anche dai paesi vicini. Dopo i discorsi del Sindaco di Bologna, compagno Dozza, del segretario della Federterra on. Raffaele Pastore, e del Segretario democristiano della C.G.I.L. Rapelli, ha preso la parola il compagno Lizzadri.*

Lizzadri ha riaffermato la necessità dell'unione tra i contadini del settentrione e quelli del meridione e fra i lavoratori delle città e quelli delle campagne.

Parla poi l'on. Di Vittorio: «I lavoratori della terra — egli afferma — non intendono stringersi in un gretto egoismo di categoria, ma risolvere le loro giuste rivendicazioni nel quadro degli interessi generali del Paese e alla luce del progresso democratico». Esaminando la questione della riforma agraria l'oratore ha osservato che essa non riguarda soltanto i lavoratori della terra, ma la Nazione tutta. Circa la liquidazione del latifondo, il Segretario della CGIL ha posto in rilievo che con ciò non si intende sottrarre nessuno dato che, l'espropriazione verrà compensata con un giusto indennizzo, mentre ai proprietari verrà lasciata quella parte di terra che essi potranno direttamente condurre. Non si tratta quindi di una operazione rivoluzionaria, ma di una operazione di risanamento economico del Paese. Per quanto riguarda le aziende capitalistiche industrializzate e condotte con criteri razionali, i lavoratori della terra chiedono l'adeguamento salariale ed il miglioramento delle condizioni del bracciantato e la partecipazione alla direzione dell'azienda, specialmente mediante i consigli di cascina.

A questo punto l'oratore ha annunciato che la Federazione dei Lavoratori della terra si sta trasformando in Confederazione, organizzata in diverse sezioni: per i braccianti, i mezzadri, i salariati agricoli, i fittavoli, i coltivatori diretti. La realizzazione della riforma agraria, ha concluso Di Vittorio, è la condizione essenziale per creare una vera democrazia in Italia».

Nella mattinata intanto sono continuati i lavori del Congresso. Hanno parlato Volpi dell'Emilia, che ha sostenuto la necessità dei consigli di gestione nell'agricoltura; Renzulli di Taranto, Govino di Cagliari, Fabbri di Milano, dopo aver trattato ancora alcuni aspetti della riforma agraria, ha affrontato il problema organizzativo. Ha preso quindi la parola Zini, membro della democrazia cristiana nella segreteria nazionale. Egli ha notato come la scarsità dei mezzi impedisca che i dirigenti siano presenti ovunque.

In un applauditissimo intervento l'on. Di Vittorio ha quindi affermato che non v'è nulla da eccepire sulla esistenza delle ACLI, a patto che esse non si ingeriscano in organizzazioni sindacali. A questo scopo devono lavorare gli amici dell'unità sindacale che si trovano in seno alla stessa. E' certo una cosa — ha detto l'oratore — che altre correnti sindacali non hanno sentito la necessità di costituire, come avrebbero potuto, nuovi organismi tra i lavoratori. Approfittando della disoccupazione sono sorti nel meridione alcuni sindacati qualunquisti, organismi in mano alla reazione agraria, i quali non si azzardano di assumere il volto prettamente fascista e cercano così di ingannare i lavoratori.

Dopo Di Vittorio, l'on. Serenì, ha trattato a grandi linee il problema del reimpiego del reddito.

Ha preso poi la parola il Ministro D'Aragona che dopo aver porto il saluto ai congressisti, ha parlato del regime degli assegni familiari.

Vive disapprovazioni ha provocato l'affermazione del Ministro «che per il momento non è possibile un'unica soluzione per tutta Italia e che gli Uffici del Lavoro opportunamente modificati da una Commissione che ne studierà fra breve l'organizzazione e la struttura, non possono per oggi venire aboliti».

L'on. Di Vittorio, riprendendo la parola, ha riaffermato la perfetta efficienza delle organizzazioni sindacali ed ha chiesto che permanga in vigore con i dovuti emendamenti la legge che attribuisce ai sindacati il collocamento della mano d'opera.

G. V.

La chiusura del Congresso

Alle 0.30 di stanotte, dopo l'approvazione di otto mozioni conclusive e l'approvazione della lista per il Consiglio Direttivo (12 comunisti, 8 socialisti, 4 democristiani, 1 repubblicano, 1 indipendente), si è chiuso il Congresso Nazionale dei Lavoratori della terra.

I RISULTATI DELLE ELEZIONI IN GERMANIA

I socialisti unitari si affermano in Sassonia

I socialdemocratici in maggioranza a Berlino - Attività di terroristi nazisti nella Baviera e nel Wurtemberg

BERLINO, 21 — Il Partito socialista unitario (SED), risultato dalla fusione dei socialisti con i comunisti, ha ottenuto una notevole affermazione nelle elezioni distrettuali della Germania orientale, dove ieri si è votato.

In Sassonia i risultati ancora incompleti comunicati dal Servizio informazioni britannico danno 1 milione 595.723 voti ai socialisti unitari, contro 806.163 ai liberali e 756.740 ai democratici cristiani.

In Turingia i socialisti unitari hanno ottenuto 816.864 voti contro 471.515 ai liberali e 313.824 ai democratici cristiani.

Il Servizio informazioni britannico in Germania comunica inoltre i seguenti risultati delle elezioni distrettuali nel Mecklemburgo e nella Pomeriana nord-occidentale: Partito socialista unitario 547.663, democratici cristiani 337.868, liberali 138.572, partito dei contadini 13.260.

Per il Brandemburgo si registra ancora una vittoria del SED con 934.786 voti contro 412.206 democristiani, 298.311 liberali e 70.728 contadini.

A Berlino, che è la zona d'occupazione divisa secondo le quattro amministrazioni inglese, americana, francese e sovietica, si sono avuti i seguenti risultati complessivi: partito social-democratico (SPD) 948 mila 743. Partito democratico cristiano 431.916. Partito socialista unitario 383.182. Partito liberale 182.097. I socialisti unitari, cui è stato concesso possibilità di propaganda elettorale nella zona di occupazione alleata solo negli ultimi giorni, hanno ottenuto il primo posto nella zona sovietica della città.

Applicare con rigore le decisioni di Potsdam

Il quartier generale del governo militare regionale del Wurtenberg-Baden ha oggi emesso il seguente comunicato:

«Una bomba è esplosa ieri notte alla Spruchkammer (il Tribunale di denazificazione germanico) di Francoforte, una seconda negli uffici dello stesso tribunale a Backnang, e una terza fuori delle prigioni militari di polizia a Stoccarda».

Il generale Lucius Clay, vice governatore della zona militare americana, ha dichiarato oggi che i primi rapporti ricevuti indicano chiaramente che tali esplosioni «costituiscono un disperato tentativo germanico contro il programma di denazificazione intrapreso dalla nuova Germania».

Un vero arsenale di armi e di munizioni è stato scoperto nelle giornate di venerdì e di sabato della scorsa settimana in alcune località della Baviera e del Wurtenberg, appena poche ore prima che misteriose bombe scoppiassero a Stoccarda e in alcuni centri vicini.

Questa intensificata attività terroristica, si commenta a Berlino negli ambienti della Commissione alleata di controllo, costituiscono i chiari sintomi ammonitori di un pericolo fascista per la Germania, qualora non venga pienamente realizzato il programma di denazificazione convenuto dai Quattro a Potsdam e indicate da Molotov come la «conditio sine qua non» per una ricostruzione democratica della Germania.

LA «PRAVDA» E GLI STRETTI

«Torta turca ed ingredienti anglo-americani»

LONDRA, 21. — Il Governo turco ha risposto oggi alla nota sovietica riguardante la questione dei Dardanelli. In tale risposta la Turchia afferma che la regolamentazione del regime degli Stretti non riguarda solo le potenze rivierasche del Mar Nero e pertanto respinge la proposta sovietica di discutere la questione nel corso di colloqui diretti tra Unione Sovietica e Turchia.

Riferendosi alla vertenza per gli Stretti, la «Pravda» pubblica oggi un articolo di Zeslavsky dal titolo: «Torta turca con ingredienti anglo-americani». L'articolo reca tra l'altro: «E' stata preparata ad Ankara la risposta alla seconda nota sovietica sulla questione degli stretti. E' stupefacente che questa informazione giunga alla stampa mondiale per mezzo dell'Agenzia «Reuter», via Washington. E' noto che la Conferenza di Potsdam decise che i negoziati diretti avrebbero dovuto precedere la revisione della presente anormale situazione relativa agli stretti. Finora non vi sono state affatto trattative dirette tra la Russia e la Turchia, ma negoziati segreti diplomatici turchi e americani. Tra breve la nota turca sarà presentata al mondo. L'informazione della «Reuter» indica sufficientemente che questa sarà una torta turca con ingredienti anglo-americani».